

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

- 15 giugno**
Il vescovo Gianrico Ruzza incontra il delegato ad omnia, il cancelliere e i vicari foranei.
- 18 giugno**
Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici di curia, in curia vescovile alle 10
- 20 giugno**
Il vescovo Gianrico Ruzza conferisce la Cresima agli adulti nella Cattedrale della Storta alle 16.30. Alle 18.30 il presule presiederà la Messa nella parrocchia di Selva Candida.
- 4 luglio**
Memoria della beata Maria Crocifissa Curcio, fondatrice delle Suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù

Domenica scorsa il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la solennità del Corpus Domini nella città di Cerveteri Con Gesù colmare la sete di verità

DI SIMONE CIAMPANELLA

Una bambina inginocchiata a giocare con dei petali sul sagrato di Santa Maria maggiore e una donna con gli occhi fissi e lucidi a contemplare il Santissimo Sacramento esposto all'interno della chiesa. Sono due immagini della Messa per il Corpus Domini presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza a Cerveteri il 6 giugno. La festa del Corpo e del Sangue di Cristo raduna da sempre la comunità locale dalle sue parrocchie in una festa di popolo. In questa giornata gli abitanti sanno di partecipare a qualcosa di prezioso ricevuto dal passato e di doverlo consegnare in eredità al futuro. Magari come accade a quella piccola, forse inconsapevole di toccare l'infiorata dove passerà l'Eucarestia, ma inserita in una storia di fede e di tradizione di cui da adulta potrà farsi portatrice e annunciatrice, assorta nell'adorazione del mistero come quella donna. Il vescovo entra nella chiesa antica risalente all'anno mille accolto dal parroco, don Gianni Sangiorgio, da quello della Santissima Trinità, padre Mario Vecchierelli, e dal vicario foraneo don Mimmo Giannandrea che guida San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri. La banda diretta da Augusto Travagliati disposta sui banchi della "vecchia" chiesa, omaggia il presule con la sua musica che riproporrà durante la celebrazione, alternandosi con il coro formato dalle varie comunità cerveterane. Inizia la Messa. Nell'aula della chiesa "nuova" i posti limitati per l'emergenza sanitaria sono tutti occupati, tra i presenti c'è il sindaco Alessio Pascucci con gli assessori Federica Battafarano ed Elena Maria Gubetti. La confraternita del Santissimo Sacramento, i cui membri hanno allestito l'infiorata, apre



Il vescovo Ruzza incensa il Santissimo Sacramento durante l'adorazione eucaristica

Una confraternita nata con l'attenzione ai poveri

La confraternita del Santissimo Sacramento esisteva già prima del 1533 con il nome di "Confraternita di san Rocco". Nel 1635 il sodalizio prese il nome di "Santissimo Sacramento, del Rosario" con sede nella chiesa di Sant'Antonio abate. I confratelli portarono avanti per anni una serie di processioni religiose e aiuti alla popolazione povera di Cerveteri. Negli anni 80 del secolo scorso i membri aprono le porte a nuove iniziative e raggiungono gli oltre cento iscritti. Non trovando traccia di uno statuto regolare si decide di redigerne uno nuovo, moderno e appropriato con il nome attuale. Nel 2014 la curia di Porto-Santa Rufina riconosce a pieno regime, con tutte le normative ecclesiastiche, la confraternita, viene aggiornato lo statuto, e successivamente viene adeguato il vestiario.

la processione d'ingresso e cura il servizio liturgico assieme alle confraternite di San Francesco, del Rosario e della Santissima Trinità. La liturgia della Parola percorre la storia dell'alleanza di Dio con il suo popolo. Il libro dell'Esodo racconta

l'adesione di Israele ai comandamenti del Signore sancito da Mosè con il sangue del sacrificio, cantato dal Salmo 115. Nella lettera agli ebrei, Paolo chiarisce ai suoi fratelli il sacrificio perfetto compiuto da Gesù, che il Vangelo ricorda nella descrizione dell'ultima cena raccontata da Marco. Il vescovo inizia la sua riflessione parlando di «eucarestia per la vita» a cui ognuno attinge secondo le sue possibilità, secondo la sua storia, e attraverso cui «ciascuno trova senso del servizio e della partecipazione». Nell'immagine della brocca portata dall'uomo che Gesù dice ai discepoli di seguire per conoscere la stanza della Pasqua c'è il segno «dell'umanità assetata che attende di essere rinnovata». E la stanza è il luogo dove Gesù cerca l'uomo: «La stanza è la cella del cuore dove tu incontri veramente Gesù, per questo lui si fa pane, si fa assimilare, li celebriamo la Pasqua» spiega il presule che aggiunge «Il nostro cuore sia la nostra vera custodia eucaristica». Una «vita

eucaristica» cambia la prospettiva dell'esistenza, «ci toglie la prigione e ci dona la gioia della vita e la consapevolezza di essere figli amati», ci chiede di seguire la Parola di Gesù come il popolo di Israele ha seguito Dio. Ma, «Siamo convinti di seguirlo?» domanda il vescovo. Eucarestia, parola, vita sono unite nella vita del cristiano? «Le ingiustizie, le discriminazioni, il razzismo, i respingimenti continuano a gridare vendetta. Non è possibile che ci sia gente che muoia per l'inquinamento o muoia di fame. Gesù ci domanda di seguirlo qui nella fragilità» sottolinea il presule. Non c'è un'epoca migliore o una peggiore: il cristiano ama la storia, è immerso in essa. Gesù ha incontrato tutti dalle prostitute agli uomini di potere: «Lui, il sacerdote della vita eterna, si è incarnato per connettersi con Dio e con lui noi ogni giorno dobbiamo servire l'umanità, colmarla della sete della verità, della bellezza, dell'autenticità perché lui è il Signore, lui solo». La celebrazione continua. Il pastore spezza il pane di vita nell'eco della Parola che ha spezzato prima tra l'attenzione della gente. Le sofferenze dei più fragili espresse nell'omelia e portate nella memoria della consacrazione diventano preghiere di intercessione davanti all'ostia sull'altare per l'adorazione alla fine della Messa. Ha smesso di piovere: prende l'ostensorio, lo porta lungo la navata e cammina sull'ornamento floreale fino alle scalate. Benedice la città.

LA TESTIMONIANZA

Attraverso santa Severa cresce la fede coraggiosa per annunciare il Vangelo

«Oggi celebriamo santa Severa martire e lo facciamo in questo luogo le cui mura sono sature di secoli di storia, delle vicende liete e tristi che hanno segnato le vite di chi ha abitato queste contrade. Lo facciamo come sempre con grata e commossa memoria», con queste parole don Stefano Fumagalli ha salutato i fedeli raccolti nella chiesa del castello di Santa Severa a Santa Marinella nella celebrazione del 5 giugno presieduta dal delegato ad omnia don Alberto Mazzola. Ringraziando il delegato per la sua presenza il parroco di Sant'Angela Merici ha assicurato le preghiere della comunità per l'amministratore apostolico e per il vescovo emerito Gino Reali. Tra i presenti c'erano l'assessore Mauro Folli, rappresentante del sindaco di Tolfa, il deputato Alessandro Battilocchio, il colonnello Menarini del Centro Esperienza dell'Esercito italiano. «Santa Severa non è solo mare» ha detto don Mazzola nell'omelia: «La nostra diocesi è una terra di martiri, lo sono stati i nostri patroni diocesani e tutti gli altri che con loro hanno fondato le antiche Chiese di Selva Candida e di Porto. Visitando la chiesa paleocristiana possiamo dire davvero che questo non è solo un luogo di fascino e di memoria storica, ma segna un punto di onore per la comunità locale e diocesana che custodisce la devozione per santa Severa». Il luogo di culto ricordato dal sacerdote si trova nel piazzale interno della struttura. È stato riportato alla luce durante i lavori di restauro della fortezza grazie all'archeologo Flavio Enei. Quanto la fede della comunità cristiana antica aveva tramandato alle generazioni ha trovato nel ritrovamento del tempio, datato tra V e VI secolo, una ragione a sostegno dell'antichità di un culto cristiano qui a



Don Alberto Mazzola

Don Mazzola, assieme al parroco don Fumagalli, ha celebrato la festa liturgica della martire ricorsa il 5 giugno nella chiesa del castello, vicino al luogo del suo martirio

Santa Severa, nome utilizzato per il luogo prima del 1068. D'altronde la costruzione di una chiesa in una posizione poco sicura come la costa può aver avuto senso nel caso in cui l'edificio fosse stato costruito sul luogo di un martirio, secondo una consuetudine dei primi cristiani.

Il primo documento a fissare sulle pagine la storia di Severa si trova in un codice dell'abbazia di Farfa che risale alla seconda metà del IX secolo. Lo documenta la studiosa Franca Gentile, nell'opera collettanea *Santa Severa tra leggenda e realtà storica* curata da Enei. Il racconto riporta la vicenda di Severa, figlia di comes mellenarius Massimo, collocandola nei primi secoli dell'età cristiana. La ragazza assieme alla madre e ai fratelli viene fatta prigioniera a Pyrgi, antico nome della località balneare. Nell'interrogatorio davanti al prefetto Flaviano la giovane cristiana fa breccia nel cuore del suo interlocutore il quale si converte a seguito dell'apparizione di un angelo: l'adesione al cristianesimo ne decreta la morte avvenuta il 29 gennaio. Severa viene uccisa invece il 5 giugno e sepolta assieme alla sua famiglia sulla spiaggia.

«Dobbiamo imparare da Santa Severa a superare la fede pavida» ha commentato don Mazzola dopo aver letto la passione della giovane. Nel rileggere la vita dei santi e la loro testimonianza al Vangelo la comunità cristiana può rispondere alle istanze di «una società secolarizzata come è quella di oggi in cui la trasmissione della fede non è più automatica e le persone fanno fatica ad agganciare la persona decisiva che è Gesù» ha sottolineato il delegato ad omnia che ha invitato a seguire «l'esempio dei martiri per recuperare una fede più coraggiosa che non abbia paura di avere sulle labbra il nome del Signore Gesù, il nostro vero tesoro». (Sim.Cia)

MEMORIA LITURGICA

Ieri san Basilide

Basilide, insieme ai compagni Tripode e Mändalo, conseguì la palma del martirio nell'anno 275, sotto Aurelio Imperatore, e fu sepolto al XII miglio della via Aurelia, nei pressi di Loricum, fra l'attuale casale della Bottaccia e Castel di Guido.

Dei martiri non si conosce molto, perché le tre passioni che raccontano la loro vita, essendo tardive, sono state giudicate prive di valore da alcuni studiosi. Il Martiriologio romano ricorda Basilide, insieme con Tripode e Mändalo anche nella data del 10 giugno, insieme con altri venti martiri. È più probabile però

la data del 12 giugno, perché confermata dal Capitulare Evangeliorum di Würzburg che risale al VII secolo e dagli altri Capitolari romani.

Nel Medioevo esistevano due basiliche dedicate al martire, oggi scomparse. L'una, costruita secondo la tradizione sul luogo del martirio, lungo la via Aurelia, ricorda anche dall'Itinerarium Malmesburienense; la seconda, costruita sulla via Labicana, fu restaurata da papa Leone III nel IX secolo. Le reliquie dei martiri si trovano nella chiesa di Santa Maria in Traspontina, sotto un altare laterale dedicato ai Santi apostoli Pietro e Paolo.

Melone di Ladispoli è "dal vivo"

Dopo i mesi di didattica a distanza martedì scorso l'istituto Corrado Melone di Ladispoli ha organizzato una festa di fine anno con gli studenti nel campo di calcio. Il dirigente scolastico Riccardo Agresti ha ringraziato l'amministrazione comunale, in particolare l'assessore Fiovo Bitti, per la disponibilità dell'impianto sportivo. Il preside ha mandato un saluto al vescovo Gianrico Ruzza, il quale, non potendo partecipare, aveva inviato un pensiero agli alunni, ai docenti e alle famiglie arrivato attraverso don Isidor Mirt, vice parroco del Sacro Cuore di Ladispoli. Agresti ha voluto ringraziare il vescovo emerito Gino Reali per la sua vicinanza e i suoi incontri annuali con gli allievi. Presente anche il diacono Enzo Crialesi, re-



Durante la festa

sponsabile dell'ufficio Migrantes con cui l'istituto collabora per organizzare iniziative nel segno dell'inclusione e dell'incontro tra culture differenti. La Melone conta tra i banchi di scuola un 20% di ragazzi con cittadinanza non italiana, provenienti da circa trenta nazioni differenti. Il dirigente, assieme alla vicaria Stefania Pascucci, ha incoraggiato

i ragazzi, soprattutto quelli che il prossimo anno inizieranno le superiori, a continuare nello studio. Nel suo intervento l'assessore Bitti ha presentato la giovane storia di Ladispoli di appena un secolo di vita e quella di Corrado Melone, che ha dato il nome alla scuola, ricordandone le qualità e l'esempio per ogni ragazzo che entra nella scuola.

Don Mirt, che è anche responsabile per la comunità romana, ha parlato ai ragazzi della comunione e dell'incontro tra le persone: i ragazzi possono fare del bene nel loro futuro fondando la loro vita sulla fede in Dio. Crialesi infine ha ringraziato il dirigente e la vicaria per la passione con cui la Corrado Melone trasmette agli alunni i valori dell'accoglienza e della solidarietà.



L'esercitazione

A Santa Marinella l'iniziativa formativa sulla sicurezza in mare e un momento di svago per i piccoli e i genitori

I pazienti del Bambino Gesù assistono alle esercitazioni della Guardia costiera

Grazie alla Guardia costiera i pazienti dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Santa Marinella hanno vissuto una giornata piena di emozioni. Il venerdì della scorsa settimana i piccoli hanno assistito a un'esercitazione di salvataggio in mare promossa dal Comandante generale del Corpo delle Capitanerie di Porto. Per l'ammiraglio Giovanni Pettorino, comandante generale della Guardia Costiera, la diminuzione degli incidenti registrata lo scorso anno conferma l'importanza dell'attività di informazione e prevenzione: «Poterlo fare davanti agli occhi colmi di gioia di questi bambini, e per la Guardia Costiera motivo di ulteriore orgoglio, perché è a loro che ci sentiamo particolarmente vicini, e oggi vogliamo di-

mostrarlo». L'iniziativa ha avuto un duplice obiettivo: regalare un pomeriggio emozionante e diverso dal solito alle famiglie e ai bambini dell'ospedale sul litorale laziale e informare sulle buone norme con cui vivere e frequentare il mare promossa dal Comandante generale del Corpo delle Capitanerie di Porto - Guardia costiera per aver allegrato il soggiorno in ospedale dei bambini e delle loro famiglie con le spettacolari esercitazioni di quest'oggi».